

fatte, che passerò di nuovo in rassegna il personale tecnico ch'ebbe l'autunno scorso a prestare l'opera sua intorno ai fiumi, e che mi darò cura perchè sia allestito un regolamento il quale provveda a tutte le emergenze dall'onorevole Cadolini indicate.

Del resto lascio a qualche deputato che appartenga al corpo tecnico, ed abbia avuto occasione d'ispezionare i lavori, la cura di giustificare meglio la condotta degl'ingegneri.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Possenti ha facoltà di parlare.

**POSSENTI.** Siccome l'onorevole Cavalletto chiese la parola per rispondere ad alcune osservazioni dell'onorevole Cadolini, e siccome io debbo parlare sopra argomenti d'altra specie, così cedo la parola all'onorevole Cavalletto.

**PRESIDENTE.** Parli dunque l'onorevole Cavalletto.

**CAVALLETTO.** Avendo io avuta occasione, per debito del mio ufficio, di visitare le provincie che furono colpite dalle allagazioni nell'autunno scorso, posso assicurare la Camera che, nè per parte del Governo, nè per parte del personale del Genio civile, vi fu difetto di provvedimenti e di zelo.

Il Governo ha sempre concessi i fondi che gli furono domandati, ed in misura generosa, in modo anche da vincere le difficoltà che la legge di contabilità oppone in questi casi straordinari; essendochè per detta legge il Ministero non potrebbe disporre di mandati maggiori di 30 mila lire per volta, mentre talora occorrono per difese fluviali, non 30, ma 100 e più mila lire.

In quanto alla rottura dell'argine maestro di Solarolo-Monasterolo, posso assicurare l'onorevole Cadolini che quel disastro fu affatto impreveduto; quell'argine da circa venti anni non era stato bagnato dalle piene del Po, perchè era protetto da un altro argine, quello compremoriale di golena che lo fronteggia; rotto quest'ultimo, la piena si versò sull'argine maestro e, dopo due giorni, senza che vi fosse verun indizio manifesto di pericolo nella località di Solarolo-Monasterolo, si è manifestato un sifone, un passaggio d'acqua, il quale, in meno di un'ora, ha rotto il corpo dell'argine, forse per qualche strato sabbioso che vi sarà stato nel suo corpo, o per la base di natura cattiva su cui poggiava quell'argine.

Il sifone si manifestò improvviso, e la rotta fu ben presto irreparabile. Io so che l'ingegnere di sezione, appena avvertito dei primordii di quel pericolo, accorse sul luogo con buona mano di lavoratori; so anche che nello stesso sito della rotta vi era un così detto casotto di guardia; ho parlato collo stesso contadino che era a guardia del sito, ed egli mi ha detto che assolutamente la rotta è successa improvvisa ed era irreparabile. Di queste rotte così improvvisate ne abbiamo purtroppo parecchi esempi anche recentemente: nello stesso mese testè decorso abbiamo avuto una rotta nel Padovano che allagò da circa dodici mila

campi; la rotta vi successe quando la piena aveva di poco superato il segno di guardia, successe in un'argine che già aveva tollerata nell'anno scorso la pressione di una piena ben molto maggiore. Sono questi casi straordinari dei quali non si può dar carico agli ingegneri del Genio civile. Quanto alla mancanza del personale debbo confessare, che colla divisione che si è fatta dei servizi del Genio civile governativo dai servizi del Genio civile provinciale si è purtroppo assottigliato di soverchio il personale del Genio civile governativo.

L'onorevole Cadolini dice: si può supplire chiamando al momento nei bisogni straordinari degl'ingegneri civili; ma io faccio osservare che nella difesa delle piene ci vogliono degl'ingegneri ben pratici, degl'ingegneri quasi direi educati sulle arginature, e per averli e per non eccedere nella spesa bisogna rialzare il prestigio del corpo del Genio civile, bisogna avere il corpo al completo, bisogna avere giovani ingegneri che si dedichino al suo servizio. Se noi continueremo a malmenare questo corpo benemerito (e coscienziosamente posso dichiararlo benemerito); se continueremo a bistrattarlo, allontaneremo da esso gli ingegneri più valenti che vi sono e impediremo che giovani ingegneri vi aspirino e vi concorrano.

**CADOLINI.** Domando la parola.

**CAVALLETTO.** Se avremo negli uffici, oltre agli ingegneri di sezione, dei buoni ingegneri allievi, questi nei casi straordinari saranno utili, intelligenti e pratici coadiuvatori degli ingegneri di sezione, e per questi ingegneri lo Stato avrà pochissimo aggravio, inquantochè i loro stipendi sono ben tenui; invece chiamando nei casi straordinari di piena degli ingegneri civili, noi avremo qualche volta degli ingegneri poco pratici, degli ingegneri che, come diceva l'onorevole Cadolini, si mostreranno meno dei contadini pratici, esperti delle difese delle piene, perchè queste sono di quelle tali difese che esigono una esperienza ben lunga.

Quanto poi agli ingegneri capi, io posso assicurare che essi hanno in questa circostanza gareggiato di zelo; e se la provincia di Rovigo, per esempio, non fu devastata da rotte del Po e dell'Adige, lo si deve a quell'ingegnere capo, che è un uomo energico e, benchè vecchio, attivissimo; io posso assicurare che gl'ingegneri nella provincia di Verona, dove l'Adige montò a sì straordinaria altezza da superare di 50 centimetri la piena massima del 1845, meritavano giusti elogi per la loro alacrità. Se l'Adige colà non ha rotto i suoi argini, o se ha rotto soltanto nella fortezza di Legnago, che è una parte fuori della giurisdizione degl'ingegneri del Genio civile; se non succedessero disastri lungo il corso dell'Adige, ciò fu poi merito del personale del Genio civile, degli ingegneri di sezione, dei rispettivi ingegneri capi di Este e di Verona. Come pure posso assicurare che la rotta avvenuta in Legnago non può essere attribuita a colpa del Genio militare, imperoc-